

Questa matina andassemo a incontrar Soa Maestà et lo acompagnassemo fino al suo alozamento a la Cucha e cavalcando li richiesemo il salvocondutto; rispose parlassemo a monsignor di Granvelle che si faria la expedition di formenti et salnitri. Disse non li ha potuti haver per causa di la soa armata ma si parlasse al comendador Covos, et smontato Soa Meestà mandassemo il secretario, qual ne menò ditto comendador e lo pregasemo a la presta expedition. Quanto al salvacondutto fece molta difficoltà per causa de infedelli, *tamen* saria con l'imperador et vederia, e li desseno lo exempio di l'altro salvocondutto concesso di la trata di formenti e di salnitri, *etiam* fece qualche difficoltà. Parlassemo *etiam* a la Cesare Maestà disculpando li lanzinech, e che li fanti dil capitano Camillo havia fato molti danni, rispose li havemo licentiat, castigateli. Ozi cavalcando in compagnia il marchese di Ferrara e il marchese di Mantoa ne ha ditto Soa Maestà haver nova per via di Roma il Doria havea preso la terra di Patras e dovea poi andar a l'impresa di Nepanto, e l'imperator disse più fiata questa deve esser la prima nova, si la fusse stà vera la Signoria ne haveria scritto. Scriveno in questa sera è zonto qui il magnifico domino Marco Antonio Contarini, et io Hironimo havendo inteso il gran mal di mio fio Marco, e tra li altri medici a la sua cura è domino Hironimo Augubio qual per il principio dil Studio alli 4 si volea partir, il che saria sua grandissima iactura, però prega la Signoria voi farlo restar, et essendo parlito scriver el ritornò.

*Di Franza, di l'orator nostro, di 13, di Bevilla, ricevute a dì 6 Novembrio.* Questa Maestà si partì da Paris e si fermò a Chiantigli, li oratori sono drizati verso Bologna dove aspeterano il re, e benchè si habbi mormorato in queste viste Soa Maestà non voler ambadori, pur io sarò el primo de li. Monsignor l'armirato che era in Borgogna è tornata in corte e pasato innanzi il gran maistro acompagnato da 1000 cavalli in zerea, questo disse non voler pompa ma va come re di Franza richissimo et liberalissimo con pompe, et mena seco il serenissimo delfin et li illustrissimi do fioli. La Serenissima regina rimase in Ambosa et *iterum* ha disperso. Il scudier over capitano Meraveia milanese gentilhomò di camera di questa Maestà è stà licentiat per andar a Milan non per negotio publico ma per soe facende, con lettere dil re a quel duca. Scrive a dì 15 di questo crede sarà a Bologna.

*Di Bassan, dil podestà e capitano di 4,*

*hore 2, ricevute a dì 5 ditto, non leta in Pregadi.* Ozi intendendo che li lanzinech si apropinquaveno a questo territorio, ho mandato alcuni di la terra fra li qual domino Lorenzino da Bassan pratico di guerra a incontrarli per aviarli a la volta di questo territorio e passò la Brenta alla Granera dove eri fu de li, et fece far uno ponte. Questa matina vene qui il loro comessario zeneral dicendo li lanzinech caminavano alla volta de qui; io lo persuasi a farli andar alla volta dil ponte, promesse far ogni cosa, ma dubitava li saria difficoltà per esser za quelli avanti, disnò et parti ben acharezato, et operò che li aviò alla volta di ditto ponte; e richiesto dal ditto comessario ho mandato gran quantità di scarpe et virtualie, et a hore 24 compiteno di passar. Sono 10 millia e più malissimo in ordine, se judica che per i lochi dove erano passati hanno fato danni assai, gran numero di quali portavano caldiere, sechii, animali et diverse altre masaritie. Erano *etiam* con loro bon numero di femene et garzoni e persone inutile, resta a passar l'artellaria la qual si dice zonzerà de qui fra do over tre zorni, sono con li fanti da 2000. Scrive haver mandato sacchi 100 di orzo a Vicenza che li ebbe di Treviso etc.

Questa lettera fo leta in Collegio ma non in Pregadi.

*Di sier Marco Minio e compagni, e di sier Marco Antonio Contarini, oratori, da Ixola di la Scala, di 6, hore 19, ricevute a dì 7 ditto, a nona.* Eri siamo stati tutti nui cinque oratori ad incontrar la Cesarea Maestà et l'habbiamo acompagnato qui a Ixola di la Scata dove era preparato il suo alozamento, et era il presente portato da Venetia per domino Sebastian de Paxe, qual ge lo abbiamo mostrato et grandemente Soa Maestà ringratiò, poi li dete il presente di falconi, qual li fo molto più grato, et in camino ragionasemo longamente con Soa Maestà sicome a boca li diremo.

Questa matina siamo stati a tuor licentia da quella usandoli parole *ut in litteris*, el qual ne rispose con parole molto honorevole; et essendo con quella a la messa a mi Lorenzo o mi Marco fu mostrato il capitano Tamisa, qual è capo di tutti i lanzinech, quali questa sera dieno alozar ad Albarè, et in questa hora Soa Maestà se parte de qui per Mantoa.

*Di sier Gasparo Contarini patron a l'Arsenal, da Spilimbergo, de 5, hore 4 di note, ricevute a dì 7 ditto, in Pregadi.* In questa sera sono zonti . . . . . lanzinech et le artellarie de qui, et ho auto informazion da Gabriel Martinengo